

LA SOFFITTA DI CARTA

5. POLITICAMENTE

“La politica è stata definita la seconda più antica professione del mondo. Certe volte trovo che assomiglia molto alla prima.”

Ronald Reagan

a cura di
asterischi.it

un progetto di
**rosario
battiato
e agata
sapienza**

PER QUANTO VOI VI CREDIATE ASSOLTI

Cantava Fabrizio de André che « per quanto voi vi crediate assolti, siete per sempre coinvolti ». E noi vi cantiamo oggi che siete tanto coinvolti da essere stati tutti quanti fra i sostenitori del fascismo; eravate negli Stati Uniti con Nixon e Kennedy, in Argentina con Perón, a Cuba con Castro, in Spagna con Franco, e via dicendo. Eravate dappertutto e siete nelle vostre case e nelle vostre piazze allo stesso tempo, mentre noi invece, credendoci ancora più assolti, copiamo e incolliamo su carta tutte le vostre sensazioni di quei giorni passati in Italia con Pirandello, negli Stati Uniti con Dick e Elroy, in Argentina con Piñera, a Cuba con Márquez, in Spagna con Dalí, e via dicendo. Un breve viaggio nel potere, fra mostri e divinità che si spartiscono queste due etichette confondendole ininterrottamente.

Rosario Battiato
Agata Sapienza

Agata Sapienza

un volto.
bambolotto ha finalmente
morire a casa, il dove il suo
Virgilio sceglie di vivere
rivoluzionaria di Cuba,
delusione della trappola
dopo morte di Perón, e la
scossa e in disordine
sua vita. Ma fra l'Argentina
nella paura per il resto della
la rivoluzione e poi vive
scrittore che prima invoca
tendere la mano al piccolo
censura non è disposto a
delle repressioni e della
nella sua terra. Il Castro
cubano, una volta rientro
rivoluzionari omosessuali
prima persona l'entusiasta
rispetto a quella che virò in
è proprio un giocattolo
Ma la storia del bambolotto
in patria non proprio roseo.
ragioni politiche e un ritorno
dalle antologie cubane per
costa a Piñera l'esclusione
pensano sia rivolta a Perón,
velata satira, che molti
Questa apparenza
il bambolotto al reale.
ma preferiscono quasi
al corrente dell'accaduto,
e i cittadini non solo sono
tutto. La copia è perfetta
sostituirlo in tutto e per
racconto) che riesce a
che è anche il titolo del
un bambolotto (nome
a costruirsi un doppio,
convincere un Presidente
un uomo che riesce a
Si tratta della storia di
potrebbe essere chiunque.
che non ha volto e che
il ritratto di un politico
traccia, a Buenos Aires,
Battiato, Virgilio Piñera
politica della Cuba di
anche dalla repressione
in fuga, fra le altre cose,
Ospite in terra straniera,

IL BAMBOLOTT
POLITICO
DI VIRGILIO
PINERA

A LUIGI NON PIACEVA IL VESTITO DEL FASCISMO

17 Settembre 1924; con un telegramma inviato a Benito Mussolini e pubblicato su "L'Impero", Luigi Pirandello si consegna al Fascismo "come umile e obbediente gregario". Ci sono premesse ideologiche in questo gesto, ma anche necessità pragmatiche: lo scrittore avverte come necessaria la presenza del duce, infallibile il suo mito, eroico il suo agire., come la ricerca di finanziamenti per la creazione della sua nuova compagnia teatrale. L'intuizione pirandelliana della vita politica è sostanzialmente fascista: nella ricerca di realtà relative, nella creazione di illusioni, ma è tuttavia innegabile che il pessimistico e angosciato relativismo pirandelliano sia profondamente lontano e inconciliabile con l'ansia attivistica del regime. Ma è proprio morondo che Pirandello gioca un ultimo dispetto ai "giganti della montagna": rifiuta il funerale di stato e chiede una celebrazione semplice, recuperando così la sua libertà. Del resto Pirandello è come i suoi personaggi, nudo di fronte all'esistenza, e spetta a noi rivestirlo dei panni che riteniamo più opportuni.

Laura Coletta

Filippo Grassano

Richard Nixon (detto anche
"Dick", cioè l'intimo).
dal vecchio e rubicondo
irlandese piuttosto che
di farsi sedurre dal giovane
 JFK, stabilendo, insomma,
di indagarsi dei capelli di
quando l'America decise
degli States di quegli anni.
intricate della storia segreta
oscure e la trame e
stabilita in un po' di serie B",
"un uomo politico, uno
maggiore" considerato
con "Kennedy fratello
non è mai stato tenuto
è randagio). Elroy, che
pezzi da mille e il sangue
(American Tabloid, Sei
della sua famiglia americana
almeno il primo capitolo
vi consiglierà di leggere
rivolgeri a James Elroy che
vecchio padre Joe, potete
Bob e John, nonché il
vedere da vicino i fratelli
di storia americana e
di lanciarvi in quel pezzo
elezione. Se avete voglia
che poi porto alla sua
dietro il Clan Kennedy e
per tutto ciò che stava
periodo internazionale e
anche per il complicato
solo per la tragica fine, ma
americana recente e non
più studiate della storia
resta una delle figure
John Fitzgerald Kennedy

QUANDO
L'AMERICA
ANDAVA A
LETTO CON
KENNEDY

QUANDO L'AMERICA ANDAVA A LETTO CON KENNEDY

John Fitzgerald Kennedy resta una delle figure più studiate della storia americana recente e non solo per la tragica fine, ma anche per il complicato periodo internazionale e per tutto ciò che stava dietro il Clan Kennedy e che poi portò alla sua elezione. Se avete voglia di lanciarsi in quel pezzo di storia americana e vedere da vicino i fratelli Bob e John, nonché il vecchio padre Joe, potete rivolgervi a James Ellroy che vi consiglierà di leggere almeno il primo capitolo della sua trilogia americana (*American Tabloid, Sei pezzi da mille e Il sangue è randagio*). Ellroy, che non è mai stato tenero con "Kennedy fratello maggiore" considerato "un uomo politico, uno statista un po' di serie B", descrive le trame oscure e intricate della storia segreta degli States di quegli anni, quando l'America decise di invaghirsi dei capelli di JFK, stabilendo, insomma, di farsi sedurre dal giovane irlandese piuttosto che dal vecchio e rubicondo Richard Nixon (detto anche "Tricky Dick", cioè l'infimo).

Filippo Grasso

Laura Colletta

17 Settembre 1924: con un telegramma inviato a Benito Mussolini e Luigi Pirandello si consegna al Fascismo "come umile e obbediente gregario". Ci sono premesse ideologiche in questo gesto, ma anche necessità pragmatiche: lo scrittore avrebbe come duce, inaffidabile il suo mito, eroico il suo agire, come la ricerca di finanziamenti per la creazione della pirandelliana della vita politica e sostanzialmente fascista: nella ricerca di realtà relative, nella creazione di illusioni, ma è tuttavia inegabile che il pessimistico e angosciato relativismo pirandelliano sia profondamente lontano e inconciliabile con l'ansia attivista del regime. Ma è proprio morando che Pirandello gioca un ultimo dispetto ai "giganti della montagna": rifiuta il funerale di stato e chiede recuperando così la sua libertà. Del resto Pirandello è come i suoi personaggi, nudo di fronte all'esistenza, e spetta a noi rivestirlo dei panni che riteniamo più opportuni.

A LUIGI NON PIACEVA IL VESTITO DEL FASCISMO

IL BAMBOLOTTO POLITICO DI VIRGILIO PINERA

Ospite in terra straniera, in fuga, fra le altre cose, anche dalla repressione politica della Cuba di Batista, Virgilio Piñera traccia, a Buenos Aires, il ritratto di un politico che non ha volto e che potrebbe essere chiunque.

Si tratta della storia di un uomo che riesce a convincere un Presidente a costruirsi un doppio, un Bambolotto (nome che è anche il titolo del racconto) che riesca a sostituirlo in tutto e per tutto. La copia è perfetta e i cittadini non solo sono al corrente dell'accaduto, ma preferiscono quasi il bambolotto al reale.

Questa apparentemente velata satira, che molti pensano sia rivolta a Perón, costa a Piñera l'esclusione dalle antologie cubane per ragioni politiche e un ritorno in patria non proprio roseo. Ma la storia del bambolotto è proprio un giocattolo rispetto a quella che vivrà in prima persona l'entusiasta rivoluzionario omosessuale cubano, una volta rientrato nella sua terra. Il Castro delle repressioni e della censura non è disposto a tendere la mano al piccolo scrittore che prima invoca la rivoluzione e poi vive nella paura per il resto della sua vita. Ma fra l'Argentina scossa e in disordine dopo morte di Perón, e la delusione della trappola rivoluzionaria di Cuba, Virgilio sceglie di vivere morire a casa, lì dove il suo bambolotto ha finalmente un volto.

Agata Sapienza

Rosario Battato
Agata Sapienza

Contavo Fabrizio de Andre
che « per quanto voi vi
crediate assolti, siete per
sempre coinvolti». E noi
Mi contiamo oggi che
siete tanto coinvolti da
essere stati tutti quanti rei
I sostenitori del fascismo
evocate negli Stati Uniti
con Nixon e Kennedy
in Argentina con Perón,
la Cuba con Castro, in
Spagna con Franco, el
Via dicendo, trovate
dappertutto e siete nelle
vostre cose e nelle vostre
piazze allo stesso tempo,
mentre noi invece,
credeteci ancora
più assolti, copiamo e
incolliamo su carta tutte
le vostre sensazioni di
quei giorni passati in Italia
con Pirandello, negli Stati
Uniti con Dick e Ellroy, in
Argentina con Piñera,
o Cuba con Mirquez,
in Spagna con Dalí, e
via dicendo. Un breve
viaggio nel potere, fra
mostri e divinità che si
spartiscono queste due
etichette contondente
ininterrottamente.

PER QUANTO VOI VI CREDIATE ASSOLTI

a cura di
asterischi.it
un progetto di
rosario
battato
e agata
sapienza

“La politica è stata definita la seconda più antica professione del mondo. Certe volte trovo che assomiglia molto alla prima.”

5 POLITICAMENTE

LA SOFFITTA DI CARTA

Ronald Reagan

PHIL DICK NON VOTA NIXON

Philip Dick odiava Richard Nixon. Un po' per confermare il suo status di alternativo d'America, amico di freak e potenziale socialista, si trovò a dover assistere alle elezioni dell'8 novembre del 1960 quasi fosse di fronte ad un essenziale punto di svolta, non solo per sua la generazione, ma per la sua stessa vita. Afflitto da paranoie politiche per tutto il corso della sua esistenza, PKD vide in Richard Nixon l'esatta dimensione dei suoi peggiori incubi da scrittore di fantascienza. E lui, il vecchio Tricky Dick, non mancava occasione per presentarsi come un fervente anticomunista e incubo dei freak e dei radical americani. A restituirci questa idea ci ha pensato Emmanuel Carrère nella biografia romanzata *Io sono vivo, voi siete morti, Un viaggio nella mente di Philip K. Dick*. «Nixon... brutto sornione col mento livido e i capelli impomatati, che si faceva fotografare in Stetson davanti alla sua collezione di armi da fuoco. Non si era ancora arrivati a chiedersi esplicitamente se da un tipo simile si sarebbe comprata un'automobile d'occasione, ma veniva già chiamato Tricky Dick, Dick il vizioso». Il 20 gennaio del 1961, come insegna la storia, Kennedy prestò giuramento e divenne il 35esimo Presidente degli Stati Uniti d'America, anche se, a conti fatti, Dick ne sarebbe stato comunque deluso. Ma questa è un'altra storia.

Rosario Battiato

IL DALINISMO SECONDO DALI'

Dalì, appare ovvio, non va affrontato con l'accetta. Rifuggendo giudizi scontati sulla sua vita pubblica, ci spostiamo in Spagna. È il 1936 e scoppia la guerra civile e Dalì scrive: «La Spagna in fiamme avrebbe rischiarato il dramma della rinascita di un'estetica». Al ritorno in Catalogna, dimostra ancora una volta la singolarità delle sue scelte in campo politico, decidendo di appoggiare il regime franchista. Aveva sempre dichiarato di essere disinteressato alla politica: diceva di trovarla aneddotica e miserabile, ma subiva fortemente il fascino della gente ricca e potente. Allo stesso tempo, però, deplorava la «fauna di disadattati mal lavati» che ruotava attorno al mondo surrealista, menti piccolo-borghesi assai poco brillanti. A casa di Franco, tuttavia, non piegò mai la sua arte a favore del regime, ma piuttosto ne sfruttò l'appoggio per promuovere spudoratamente se stesso. «Io non sono né stalinista, né hitleriano... sono Dalinista!» diceva, e intanto pubblicizzava le opere di Federico Garcia Lorca senza che nessuno lo ostacolasse. Nessun uomo però, per quanto geniale, può dirsi immacolato: discutibile fu, ad esempio, il telegramma di congratulazioni inviato a Franco per la fucilazione di quattro oppositori politici. Il genio può scegliere di volare in libertà o di costruirsi una sfolgorante gabbia dorata.

Tamara Viola



CASTRO E MÁRQUEZ: GLI SPAGHETTI DELLA SALVEZZA

La storia forse l'assolverà, come ebbe a scrivere egli stesso, ma di certo ad averlo reso una storia nella Storia ci ha pensato il suo intimo amico Gabriel Márquez. Gabo, cittadino libero, scrittore osannato e primo nobel sudamericano per la letteratura, può permettersi di scrivere, nella sua biografia, che Castro è «un amico che sa cucinare benissimo gli spaghetti» e allo stesso tempo «uno dei grandi idealisti del secolo». Certo stupisce e indispettisce pure un po' pensare che in una minuscola frase di Márquez - «Cuba e Castro non sono un mito, ma una realtà» - noi troviamo la consapevolezza che Cuba non è un sogno, e che come tale non è certamente perfetta. Mai avremmo però pensato all'incubo dei campi di lavoro forzato per antisociali dove venivano rinchiusi omosessuali e altri individui non in regola con i crismi della Rivoluzione. Speriamo che Gabo ci perdoni, ma per alcune cose un piatto di spaghetti non può bastare.

Rosario Battiato



asterischi.it



hanno scritto:

rosario battiato
filippo grasso
agata sapienza
laura coletta
tamara viola

grafica:

stefania rifuggiato

foto:

claudia rifuggiato
(presso Biennale di
Architettura 2012
Padiglione Israele
opere di Aircraft Carrier)

logo di asterischi:

sandra verkulent sedlecká

PHIL DICK NON VOTA NIXON

Philip Dick odia-
va Richard Nixon. Un
po' per confermare il suo
status di alternativo d'Améri-
ca, amico di freak e potenziale
socialista, si trovò a dover assistere
alle elezioni dell'8 novembre del 1960
quasi fosse di fronte ad un essenziale
punto di svolta, non solo per sua la gene-
razione, ma per la sua stessa vita. Afflitto
da paranoie politiche per tutto il corso della
sua esistenza, PKD vide in Richard Nixon l'e-
satta dimensione dei suoi peggiori incubi da
scrittore di fantascienza. E lui, il vecchio Tricky
Dick, non mancava occasione per presentarsi
come un fervente anticomunista e incubo dei
freak e dei radical americani. A restituirci que-
sta idea ci ha pensato Emmanuel Carrère nella
biografia romanzata *Io sono vivo, voi siete morti, Un viaggio nella mente di Philip K. Dick*. «Nixon...
bruto sorriso col mento lvido e i capelli impo-
matati, che si faceva fotografare in Stetson da-
vanti alla sua collezione di armi da fuoco. Non
si era ancora arrivati a chiedersi esplicitamente
se da un tipo simile si sarebbe comprata un
automobile d'occasione, ma veniva già chia-
mato Tricky Dick, Dick il vizioso». Il 20 gennaio
del 1961, come insegna la storia, Kennedy
presto giuramento e divenne il 35esimo
Presidente degli Stati Uniti d'America, an-
che se, a conti fatti, Dick ne sarebbe
stato comunque deluso. Ma questa è
un'altra storia.

Rosario Battiato

IL DALINISMO SECONDO DALI!

Dali',
appare ovvio,
non va affrontato
con l'accetta. Ritugen-
do giudizi scontati sulla sua
vita pubblica, ci spostiamo in
Spagna. È il 1936 e scoppiò la
guerra civile e Dali scrive: «La Spa-
gna in fiamme avrebbe rischiato il
dramma della rinascita di un'estetica». Al
ritorno in Catalogna, dimostra ancora una
volta la singolarità delle sue scelte in campo
politico, decidendo di appoggiare il regime
franchista. Aveva sempre dichiarato di essere
disinteressato alla politica: diceva di trovarla
aneddotica e miserabile, ma subiva fortemente
il fascino della gente ricca e potente. Allo stesso
tempo, però, deplorava la «fauna di disadattati
mal lavati» che ruotava attorno al mondo surrea-
lista, menti piccolo-borghesi assai poco brillanti.
A casa di Franco, tuttavia, non piegò mai la sua
arte a favore del regime, ma piuttosto ne sfruttò
l'appoggio per promuovere spudoratamente se
stesso. «Io non sono né stalinista, né hitleriano...
sono Dalinisti!» diceva, e intanto pubblicizzava
le opere di Federico Garcia Lorca senza che
nessuno lo ostacolasse. Nessun uomo però,
per quanto geniale, può dirsi immacolato:
discutibile fu, ad esempio, il telegramma
di congratulazioni inviato a Franco per la
fucilazione di quattro oppositori politici. Il
genio può scegliere di volare in libertà
o di costruirsi una sfolgorante gabbia
dorata.

Tamara Viola

CASTRO E MÁRQUEZ: GLI SPAGHETTI DELLA SALVEZZA

La storia forse l'assolverà, come ebbe a scrivere egli stesso, ma di certo ad averlo reso una storia nella Storia ci ha pensato il suo intimo amico Gabriel García Márquez. Gabo, cittadino libero, scrittore osannato e primo nobel sudamericano per la letteratura, può permettersi di scrivere, nella sua biografia, che Castro è «un amico che sa cucinare benissimo gli spaghetti» e allo stesso tempo «uno dei grandi idealisti del secolo». Certo stupisce e indispettisce pure un po' pensare che in una minuscola frase di Márquez - «Cuba e Castro non sono un mito, ma una realtà» - noi troviamo la consapevolezza che Cuba non è un sogno, e che come tale non è certamente perfetta. Mai avremmo però pensato all'incubo dei campi di lavoro forzato per antisociali dove venivano rinchiusi omosessuali e altri individui non in regola con i crismi della Rivoluzione. Speriamo che Gabo ci perdoni, ma per alcune cose un piatto di spaghetti non può bastare.

Rosario Battiato



asterischi.it



hanno scritto:

rosario battiato
filippo grasso
agata sapienza
laura coletta
tamara viola

grafica:

stefania rifugiato

foto:

claudia rifugiato
(presso Biennale di
Architettura 2012
Padiglione Israele)

logo di asterischi:

sandra verkulent sedlecká

PHIL DICK NON VOTA NIXON

Philip Dick odiava Richard Nixon. Un po' per confermare il suo status di alternativo d'America, amico di freak e potenziale socialista, si trovò a dover assistere alle elezioni dell'8 novembre del 1960 quasi fosse di fronte ad un essenziale punto di svolta, non solo per sua la generazione, ma per la sua stessa vita. Afflitto da paranoie politiche per tutto il corso della sua esistenza, PKD vide in Richard Nixon l'esatta dimensione dei suoi peggiori incubi da scrittore di fantascienza. E lui, il vecchio Tricky Dick, non mancava occasione per presentarsi come un fervente anticomunista e incubo dei freak e dei radical americani. A restituirci questa idea ci ha pensato Emmanuel Carrère nella biografia romanzata *Io sono vivo, voi siete morti, Un viaggio nella mente di Philip K. Dick*. «Nixon... brutto sornione col mento livido e i capelli impomatati, che si faceva fotografare in Stetson davanti alla sua collezione di armi da fuoco. Non si era ancora arrivati a chiedersi esplicitamente se da un tipo simile si sarebbe comprata un'automobile d'occasione, ma veniva già chiamato Tricky Dick, Dick il vizioso». Il 20 gennaio del 1961, come insegna la storia, Kennedy prestò giuramento e divenne il 35esimo Presidente degli Stati Uniti d'America, anche se, a conti fatti, Dick ne sarebbe stato comunque deluso. Ma questa è un'altra storia.

Rosario Battiato

IL DALINISMO SECONDO DALI'

Dalì, appare ovvio, non va affrontato con l'accetta. Rifuggendo giudizi scontati sulla sua vita pubblica, ci spostiamo in Spagna. È il 1936 e scoppia la guerra civile e Dalì scrive: «La Spagna in fiamme avrebbe rischiarato il dramma della rinascita di un'estetica». Al ritorno in Catalogna, dimostra ancora una volta la singolarità delle sue scelte in campo politico, decidendo di appoggiare il regime franchista. Aveva sempre dichiarato di essere disinteressato alla politica: diceva di trovarla aneddotica e miserabile, ma subiva fortemente il fascino della gente ricca e potente. Allo stesso tempo, però, deplorava la «fauna di disadattati mal lavati» che ruotava attorno al mondo surrealista, menti piccolo-borghesi assai poco brillanti. A casa di Franco, tuttavia, non piegò mai la sua arte a favore del regime, ma piuttosto ne sfruttò l'appoggio per promuovere spudoratamente se stesso. «Io non sono né stalinista, né hitleriano... sono Dalinista!» diceva, e intanto pubblicizzava le opere di Federico García Lorca senza che nessuno lo ostacolasse. Nessun uomo però, per quanto geniale, può dirsi immacolato: discutibile fu, ad esempio, il telegramma di congratulazioni inviato a Franco per la fucilazione di quattro oppositori politici. Il genio può scegliere di volare in libertà o di costruirsi una sfolgorante gabbia dorata.

Tamara Viola



Rosario Battiato

CASTRO E MÁRQUEZ: GLI SPAGHETTI DELLA SALVEZZA

La storia forse l'assolverà, come ebbe a scrivere egli stesso, ma di certo ad averlo reso una storia nella Storia ci ha pensato il suo intimo amico Gabriel García Márquez. Gabo, cittadino libero, scrittore osannato e primo nobel sudamericano per la letteratura, può permettersi di scrivere, nella sua biografia, che Castro è «un amico che sa cucinare benissimo gli spaghetti» e allo stesso tempo «uno dei grandi idealisti del secolo». Certo stupisce e indispettisce pure un po' pensare che in una minuscola frase di Márquez - «Cuba e Castro non sono un mito, ma una realtà» - noi troviamo la consapevolezza che Cuba non è un sogno, e che come tale non è certamente perfetta. Mai avremmo però pensato all'incubo dei campi di lavoro forzato per antisociali dove venivano rinchiusi omosessuali e altri individui non in regola con i crismi della Rivoluzione. Speriamo che Gabo ci perdoni, ma per alcune cose un piatto di spaghetti non può bastare.



asterischi.it



hanno scritto:
rosario battiato
filippo grasso
agata sapienza
laura coletta
tamara viola
grafica:
stefania rifuggiato

foto:
claudia rifuggiato
(presso Biennale di Architettura 2012 Padiglione Israele opere di Aircraft Carrier)
logo di asterischi:
sandra verkulent sedlecká